

LA RECENSIONE

# “Il treno”, un viaggio emozionale nel mondo di Pasolini

di Fabiana Dallavalle

In principio conta l'effetto visivo, il cambio di orizzonte, il trovarsi in uno spazio teatrale totalmente trasformato da un'idea: esistono viaggi che cambiano radicalmente una vita. *Il treno*, spettacolo teatrale a episodi, un serial, per più sere a teatro, ideato e diretto da Rita Maffei con la consulenza scientifica di Angela Felice, visto al Palamostre (gli episodi 5, 6, 7) nella stagione di Teatro Contatto, allestisce il viaggio che Pasolini fece il 28 gennaio 1950 assieme alla madre Susanna. Quel viaggio, che portò il poeta, lontano dal Friuli, di-

venta nella lettura della Maffei l'ispirazione di un *site-specific*, che riflette sul tema del cambiamento e attraverso il dispositivo scenico, suggerisce e rivolge agli spettatori cruciali interrogativi esistenziali. Il ridotto del Palamostre accoglie il pubblico in una stanza tutta bianca con il pavimento di sabbia e un soffitto pieno di domande: dove va il tuo treno, perché vuoi partire, perché sei partito, da cosa fuggi, chi cerchi. La scenografia ricorda un aldilà, ma anche la scena onirica di un litorale ostiense perduto nella memoria di molti. Il tragitto del poeta è finito lì e tragicamente, suggerisce la re-

gia, ma in mezzo c'è stata la vita, l'arte, la letteratura, la poesia, il cinema e domande così tante e talmente attuali da togliere il respiro. Sul treno ci si siede, insieme ai compagni di viaggio, spettatori e attori, perché non esiste palcoscenico. La platea è per così dire divisa in scompartimenti attraverso i quali si muovono i cinque attori impegnati a raccontare storie, a condividere ricordi personali, esperienze di vita. Sulle pareti, passano proiettate le immagini (lo spazio scenico e gli interventi visivi sono a cura di Luigina Tusini, le immagini e i video di Cinemazero), grate nei luoghi che i viaggiatori

vedono scorrere abitualmente lungo i binari, ma anche le facce di uomini sorpresi e turbati dalle domande di Pasolini intento a porre scomodi interrogativi sul sesso, la diversità, l'omosessualità.

Poesie come *Profezia*, le pagine di diario intimo dei *Quaderni Rossi*, estratti da *Lettere Luterane*, si mescolano a un viaggio introspettivo che parla di anoressia, alla storia di una famiglia di medici ebrei in fuga dai rastrellamenti e alla testimonianza di un rifugiato arrivato a Udine dopo mesi di viaggio. Più che uno spettacolo *Il treno* è un'esperienza che tocca corde molto intime. Bra-



Il gruppo degli attori de “Il treno”. La regia è di Rita Maffei

vi e intensi i protagonisti Gabriele Benedetti, Emanuele Carucci Viterbi, Paolo Fagiolo, Irene Canali e Giuseppe Attanasio, lungamente applauditi dal pubblico. Il prossimo appuntamento, con gli episodi 8,9,10 (intitolato *Le immagini*

*ni*), giovedì e venerdì alle 21 e sabato alle 19.30. Il 4 e 5 marzo è possibile vedere tutti gli episodi assieme. Una maratona, un viaggio Casarsa- Roma nel nome di Pasolini, della vita e delle sue sfide.